

Patto tra scuole e aziende

**Promuovere
la convergenza
tra chi forma
i giovani
e i fabbisogni
professionali
delle imprese**

Collegamento diretto tra domanda e offerta

●●● DI ALBERTO BARCELLA*

Una delle difficoltà che le nostre imprese devono affrontare in questa crisi dei mercati globali è la carenza di profili tecnici adeguati, senza i quali diventa difficile sostenere la crescente competizione internazionale. Nel nostro Paese, si registra un deficit di circa 180mila tecnici. Il mancato incontro tra la crescente domanda di diplomati tecnici espressa dal mondo produttivo e l'offerta di giovani che aspirano a un inserimento nel mondo del lavoro senza avere le competenze necessarie, è dovuto a inadeguate politiche di orientamento e al progressivo indebolimento dell'istruzione tecnica. Confindustria ha, da anni, dedicato una grande attenzione al rilancio dell'istruzione tecnica mettendo in luce il suo ruolo per favorire la competitività delle imprese e l'occupabilità sostenibile dei giovani, dialogando con i migliori istituti tecnici del Paese e collaborando attivamente con un team di presidi nelle fasi che hanno caratterizzato la lunga gestazione della riforma dell'istruzione tecnica.

Il filone tecnico, da cui provengono i periti meccanici, chimici, tessili, elettronici, geometri, ragionieri e tanti altri profili determinanti per lo sviluppo del sistema produttivo, ha rappresentato e continua a rappresentare un asse portante per il Paese. L'istruzione tecnica, come attestano anche molti documenti Ocse, è alla base del pragmatismo innovativo che caratterizza le imprese italiane e costituisce parte significativa della loro competitività.

Per tornare ad avere il prestigio di una volta, gli istituti tecnici hanno bisogno di nuovi modelli organizzativi, flessibili e aperti ai contributi esterni per attivare un rapporto con il territorio e con le imprese, sostenendo il ruolo delle scuole come centri di innovazione. Solo

il raccordo sinergico tra gli obiettivi educativi della scuola, i fabbisogni professionali espressi dal mondo produttivo, le innovazioni prodotte dalla ricerca scientifica e tecnologica può essere funzionale all'innalzamento della qualità dell'istruzione tecnica.

Il nuovo regolamento dell'istruzione tecnica, approvato il 28 maggio scorso, coglie proprio questi aspetti, chiamando le aziende e le loro organizzazioni di rappresentanza a nuove responsabilità verso le scuole tecniche, in termini di disponibilità, di attenzione, di collaborazione nella governance degli istituti, nelle attività didattiche e nelle dotazioni di laboratorio. Obiettivi essenziali della riforma, che entrerà in vigore a partire dal settembre 2010, sono:

- la salvaguardia della identità della Istruzione tecnica;
- la chiara affermazione della cultura tecnica come saldatura tra il sapere e il saper fare: sintesi di progettazione e realizzazione di prodotti attraverso procedure che coinvolgono, di volta in volta, conoscenze scientifiche e tecnologiche, linguaggi, macchine, materiali, scelta di processi, relazioni;
- la valorizzazione del laboratorio come strumento privilegiato della didattica delle scienze e tecnologie;
- la conferma degli aspetti di "terminalità" dei percorsi tecnici: i giovani diplomati potranno entrare direttamente nel mercato del lavoro;
- la salvaguardia della possibilità, proprio grazie alla solida preparazione culturale di base, di proseguire gli studi successivi all'università;
- il riconoscimento degli aspetti evolutivi della competenza tecnica, con il forte collegamento con il territorio, le imprese e l'Istruzione tecnica superiore attraverso la diffusione di Poli formativi tecnologici;
- la scelta di un numero contenuto di settori produttivi su cui sviluppare i percorsi tecnici;
- la differenziazione chiara tra i percorsi degli istituti tecnici e quelli degli istituti professionali;
- la costituzione di un sistema che faciliterà, tra l'altro, l'integrazione delle fasce più deboli, in particolare degli immigrati, offrendo

possibilità concrete di lavoro qualificato;

- l'introduzione di strumenti di gestione delle scuole che consentiranno la partecipazione di soggetti esterni, in particolare delle imprese, per fornire utili contributi alla scuola, ma anche mutuare da essa importanti aspetti culturali relativamente alla valorizzazione delle risorse umane.

L'anno di transizione che ci separa dall'inizio della riforma deve servire a spiegare il senso delle innovazioni e a coinvolgere gli imprenditori nella collaborazione con le scuole, come già sta avvenendo attraverso le sperimentazioni del "Club dei 15".

Le associazioni degli industriali delle 15 province con il più alto tasso di industrializzazione, Biella, Novara, Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Varese, Belluno, Treviso, Vicenza, Pordenone, Modena, Reggio Emilia, Prato e Ancona (e a cui si è aggiunta anche Mantova), storicamente caratterizzate da una forte vocazione manifatturiera e che maggiormente soffrono per la mancanza di profili tecnici, hanno condiviso la necessità di costruire un piano comune di intervento per il rilancio e lo sviluppo della cultura tecnica.

Le associazioni hanno identificato nei rispettivi territori i 15 migliori istituti di istruzione superiore tecnica e professionale, che compongono il "Club dei 15 Istituti della Innovazione manifatturiera", e si sono impegnate a investire risorse economiche, organizzative e umane, concordando con la scuola tecnica prescelta un programma di interventi formativi ad hoc. Ogni istituto tecnico componente del Club dei 15 promuove poi, nella sua autonomia, un programma di azioni da realizzare investendo su attività, progetti, iniziative per avvicinare il mondo della scuola a quello della produzione, alle sue esigenze e ai suoi linguaggi.

Le associazioni promuoveranno azioni di orientamento, anche con il coinvolgimento delle scuole del primo ciclo, nell'individuazione di profili professionali e di competenze, nella didattica di laboratorio, nell'aggiornamento docenti, e quant'altro ritenuto utile nelle diverse realtà. Inoltre, il modello



di forte coinvolgimento delle imprese nell'attività formativa delle scuole d'indirizzo tecnico richiederà inevitabilmente una maggiore apertura delle aziende per la realizzazione di opportunità formative in azienda per gli studenti, quali ad esempio stage e percorsi di alternanza scuola-lavoro.

L'interazione con il mondo delle imprese implica anche la partecipazione di esperti provenienti dalla realtà produttiva alla progettazione e all'organizzazione delle attività didattiche. Per questo motivo, saranno costituiti dei Comitati tecnico-scientifici per connettere le scelte educative messe a punto dagli organi collegiali dell'istituzione scolastica con i fabbisogni professionali espressi dal mondo produttivo, in particolare per contribuire alle indagini sulle competenze richieste dalle imprese ai neo diplomati.

Senza gli istituti tecnici non esisterebbero molte importanti realtà del Made in Italy. Sono numerosi gli esempi di collaborazione tra istituti tecnici e imprese: dalla Ferrari alla Barilla, da Max Mara a Guzzi, da Zegna a Danieli, molte "grandi firme" dell'imprenditoria italiana sono affiancate dai più prestigiosi istituti tecnici e professionali che forniscono loro i migliori tecnici e ne alimentano il funzionamento competitivo.

Queste collaborazioni tra imprese e istituti tecnici, nonché le sperimenta-

zioni messe in atto dal Club dei 15, potranno e dovranno costituire dei modelli di riferimento per le esperienze di tutto il territorio nazionale.

La crisi globale, che ha colpito l'economia reale dell'Italia, è stata molto rapida e la ripresa, che seguirà, non potrà prescindere dalla rinascita del settore manifatturiero, storicamente collegato agli istituti tecnici. L'istruzione tecnica rappresenta quindi un'occasione per i giovani, una necessità per il Paese, ma soprattutto un'opportunità per le nostre imprese.

Portando nelle aule scolastiche i

laboratori, gli stage, la costruzione delle competenze lavorative sul campo, e più in generale incrementando la collaborazione tra il mondo industriale e le scuole, la formazione sarà finalmente più orientata alle esigenze concrete delle imprese. La sfida sta nell'investire su studenti, docenti, dirigenti scolastici ed esperti del mondo produttivo, affinché il dialogo tra scuola e impresa diventi la regola e non l'eccezione.

** Presidente Commissione
Scuola e Formazione
Confindustria*

Progetto Club dei 15 istituti della innovazione manifatturiera**Club 15 Progetto istituti tecnici eccellenti**

	Associazione	Itis	Principali iniziative attuate
1	Ancona	Itis "Volterra-Elia"	Progetti: impara a intraprendere, Cicogna, stage estivi
2	Belluno	Itis "G. Segato"	Teknè: progetti aziendali per classi IV e V, sperimentazione comitato tecnico scientifico di scuola, imprese, provincia, ordine periti
3	Bergamo	Itis "P. Paleocapa"	Polo mecatronica, stage, learning week, progetto tessile-tintori
4	Biella	Itis "Q. Sella"	Orientamento scolastico
5	Brescia	Itis "B. Castelli"	Progetti di alternanza scuola-lavoro e di orientamento
6	Como	Itis "P. Carcano"	Aggiornamento laboratori, corso post diploma, progetto assunzione docenti tecnici
7	Lecco	Itis "A. Badoni"	Orientamento, alternanza, visite aziendali, stage estivi
8	Mantova	Itis "E. Fermi"	Orientamento, stage, incontri tra aziende del territorio e docenti, processo di innovazione dei laboratori sul fronte delle nuove energie
9	Modena	Itis "F. Corni"	Stage, orientamento, progetto FormaOne dalla scuola all'industria, corsi docenti
10	Novara	Itis "G. Omar"	Polo formativo meccanica
11	Pordenone	Itis "J. F. Kennedy"	Progetto Stars (scuola, territorio, azienda, riforma scolastica), perito meccanico competenze materie plastiche
12	Prato	Itis "T. Buzzi"	Alternanza scuola-lavoro, orientamento, sportello neodiplomati, aggiornamento docenti tecnici, stage estivi
13	Reggio Emilia	Itis "L. Nobili"	Polo formativo e corso mecatronica
14	Treviso	Itis "E. Barsanti"	Alternanza scuola-lavoro, aggiornamento docenti, orientamento
15	Varese	Itis "I. Newton"	Alternanza scuola-lavoro, orientamento, stage, formazione docenti, lezioni aziendali, convegni
16	Vicenza	Itis "A. Rossi"	Alternanza scuola-lavoro, Ifts, distretto mecatronica, sperimentazione Cda e corsi istruzione tecnica